

Galleria d'arte moderna

“Solo l'arte può aiutarci a scoprire in che direzione va l'uomo moderno”

EMANUELA MINUCCI

Può un disegno di un omino sulla sabbia, nato mettendo in fila piccoli sassi arrivati dal mare, spiegare quale deve essere la vera missione dell'antropologia moderna? Secondo un grande esperto di questa scienza, Tim Ingold, la sua vera missione - per troppi anni andata perduta - è quella di riconnettersi con la natura, rifiutando i recinti razionali delle cifre e tentare di creare un costruttivo dialogo fra arte e ricerca scientifica.

Stasera il grande antropologo sarà alla Gam alle 18,30 invitato, oltre che dalla galleria d'arte contemporanea anche dalla Fondazione Spinola Banna per l'Arte che finanzia (con il sostegno della

Compagnia San Paolo) il progetto «IperPianalto»: percorso artistico di conoscenza di un territorio, l'Altopiano di Poirino, attraverso l'esperienza diretta e il confronto con le forze che lo hanno plasmato. E sono proprio Andrea Caretto e Raffaella Spagna gli artisti impegnati in questo territorio che hanno scelto per la conferenza di stasera dal titolo «Art, Science and the meaning of Research» (Arte, Scienza e il significato della Ricerca) uno scienziato della statura di Tim Ingold (classe 1948) titolare della cattedra di Antropologia Sociale all'Università di Aberdeen, teorico di un'antropologia che si libera dallo schematismo positivista e recupera un dialogo più stretto con la natura e l'arte che la

maneggia per rare una comunicazione alta e insieme il più vicina possibile all'uomo.

«Cos'è la ricerca - si chiede Ingold - letteralmente, è un secondo cercare, l'atto di cercare di nuovo. Stai cercando qualcosa, o stai cercando di scoprire qualcosa. Le tue indagini iniziali hanno prodotto risultati che, nel migliore dei casi, erano insufficienti. Quindi ci riprovi, e forse con un approccio diverso. Ancora, e ancora ce la farai». Probabilmente non troverai mai quello che cerchi, perché ciò che cerchi si allontana tanto velocemente quanto più ti avvicini». E qui Ingold spiega che probabilmente è il metodo scelto che non facilita la scoperta.

E aggiunge: «Ma tu continui imperterriti, spinto da un desiderio insaziabile. È un desiderio che sembra tanto forte e im-

perativo quanto la volontà di vivere. Lo chiami curiosità, ma non è così». E qui arriva la rivelazione: «La ricerca non è un'operazione tecnica, una cosa particolare che fai nella vita. È piuttosto un modo di vivere

curiosamente, cioè con cura e attenzione, e sintonia con la natura e il mondo. E come tale, pervade tutto ciò che fai».

Ed ecco che il ruolo dell'arte arriva a decidere l'esito della partita. In che modo lo spiegherà nei dettagli stasera al pubblico l'antropologo che in un suo recente libro spiega: «È nella ricerca della verità, non nella produzione di nuova conoscenza che l'arte può unirsi alla scienza come modo per congiungere l'immaginazione con l'esperienza, in un mondo nel quale essere vivi e che sia vivo per noi».

Galleria d'arte moderna
via Magenta 31, ore 18,30



L'omino e la sua forza

Una composizione realizzata dallo stesso Tim Gold per spiegare come l'antropologia debba liberarsi dalle gabbie razionaliste e tornare alla semplicità della natura

